

È morta Celeste Fortunato, ambientalista in prima linea a Taranto contro i tumori: stroncata dalla leucemia a 45 anni

Raffaella Capriglia

Repubblica 26 luglio 2023

“L'importante è non perdere la parte di primavera che abbiamo nel cuore, qualsiasi cosa accada”. Aveva scritto così, nel marzo scorso, Celeste Fortunato.

La scrittrice, educatrice ed ambientalista tarantina inviava un messaggio di speranza e di amore, nonostante le difficoltà. Quelle della sua città, Taranto, per i problemi sanitari e ambientali, per cui lei stessa era impegnata al fianco di alcune associazioni nella lotta all'inquinamento; e le sue, perché lei – che partecipava alle manifestazioni e, con garbo e determinazione, denunciava la situazione della sua città – si era intanto ammalata di tumore, una leucemia che l'ha portata via martedì 25 luglio, a soli 45 anni.

Centinaia di messaggi di cordoglio, dolore, commozione e tanti ricordi sulla pagina di Celeste Fortunato: i familiari e gli amici, i colleghi del lavoro nelle scuole e a Teleperformance; gli attivisti delle associazioni; gli ammalati conosciuti nel percorso di cure e le tante persone che aveva incontrato sulla sua strada.

Una giovane mamma di Taranto, apprezzata da tutti per la sua dolcezza e bellezza, che amava la sua famiglia – il figlioletto Egidio, il marito Enzo, i suoi genitori, la sorella –, i suoi concittadini e la sua città. Per questo, nonostante la grave malattia, si era battuta sino alla fine partecipando alle iniziative ambientaliste e comunicando lei stessa, anche attraverso la sua pagina Facebook, messaggi in difesa dell'ambiente e della salute pubblica, tra gli ultimi il no allo scudo penale e un post sugli ultimi dati dello Studio Sentieri sull'aumento di tumori nel territorio.

Anche lei si era ammalata, ma non si era persa d'animo e aveva affrontato le cure: “Non credevo ce l'avrei fatta, non credevo sarei riuscita a trascorrere questo Natale con la mia famiglia – scriveva nel dicembre scorso a proposito dell'importanza del tempo e della salute -. Eppure i miracoli esistono, e se esistono è grazie all'amore, della mia famiglia che si prende cura di me e del personale sanitario che ancora una volta mi ha soccorsa e aiutata. Il mio augurio speciale di Buon Natale va ai pazienti lontani dalle proprie famiglie e al personale medico, infermieristico, Oss e ausiliario che oggi particolarmente si prende cura di loro”.

Amava scrivere e, negli ultimi mesi, era riuscita a portare a termine il suo ultimo libro: “All'alba di una primavera. Storia di un'avventura oncologica”, GCL edizioni, prefazione del dottor Patrizio Mazza, già primario del reparto di Ematologia del Moscati; postfazione di Alessandro Marescotti, docente e presidente di Peacelink; il sostegno delle associazioni per la donazione del sangue e del midollo osseo. “Celeste Fortunato è impegnata nella difesa dei diritti della propria città, Taranto – così nell'annuncio della prima presentazione -. Dopo aver scoperto di essere affetta da una grave forma di leucemia, continua a lottare e scrive questo libro, testimonianza di amore per la vita e per il futuro del proprio territorio”.

La sua scomparsa ha lasciato sgomenta l'intera città. Rabbia e tristezza per la sua morte, nei messaggi, ma anche il ricordo di una donna che ha saputo trasmettere serenità e seminare pace.

“Una giovane e meravigliosa donna, una figlia, una sorella, un'amica, una moglie amata, una madre che lascia un bambino ancora piccolo”, scrive la scrittrice tarantina Mara Venuto in un suo ricordo. “La rabbia ormai è inutile e non trova ascolto né sfogo. Ci è stato tolto anche il diritto di

piangere e gridare giustizia". Luigi Boccuni ricorda che Celeste "era forse rimasta tra le poche a crederci ancora. A provare ad unire le forze. La tua scomparsa – le scrive - ci rende tutti ancora più colpevoli". "Sei stata una donna eccezionale per il tuo coraggio e la tua determinazione. Continuerai a rappresentare un esempio e resterai nei cuori di tanta gente", il messaggio di Luigi Calabrese. "La tua forza e il non arrenderti alla malattia ti ha fatto onore - ricorda Patrizia Casarotti -, hai sempre lottato per te e per gli altri seminando tanta speranza". Con il suo libro, consegna "una struggente testimonianza, che - come scrive nel suo messaggio di cordoglio Max Perrini - assume l'importanza di un manifesto alla vita e all'amore. Abbiamo avuto il privilegio di conoscerla e di apprezzare le sue qualità di scrittrice e di donna che non si arrende, manifestando il suo coraggio". "Ciao Celeste. Non ti dimenticheremo", scrive la dottoressa Annamaria Moschetti. Il senso della vita e dell'amore, nelle parole che lei stessa ha lasciato: "Ho sempre immaginato - ha detto Celeste - che da questa mia storia sarebbero nati fiori colorati, che la mia vita sarebbe cambiata in meglio e che sarei tornata più forte di prima". Con il messaggio, della sua ultima foto di copertina, da uno striscione di una delle manifestazioni: "Tutto l'acciaio del mondo non vale la vita di un solo bambino".